Brasile (1951)

Il nostro impegno missionario in Brasile iniziò nel 1951, quando qui, in Diocesi di Padova, era Vescovo Mons. Bortignon. Fu lui ad inviare il primo missionario a **Petropolis** in risposta ad una richiesta d'aiuto manifestata da Dom Manuel Pedro da Cunha Cintra, Vescovo della Diocesi locale. Petropolis è una cittadina dislocata tra le montagne a circa 70 chilometri a nord di Rio de Janeiro e la popolazione è in maggioranza meticcia. I primi preti inviati in quelle terre furono inseriti nella prima evangelizzazione, nella promozione umana e, in particolare, fu loro affidata la formazione nel seminario locale.

Tra gli anni '60 e '70, periodo della dittatura militare in Brasile, i nostri *fidei donum* iniziarono ad operare a Duque de Caxias, cittadina situata ai margini dell'area suburbana di Rio e collocata nella Baixada Fluminense; zona miseramente nota per gli elevati indici di violenza, per l'alto tasso di immigrazione e di povertà, inserita in un contesto sociale dove la debolezza istituzionale spesso lasciava il posto al dilagare di corruzione e criminalità. Nonostante le difficoltà, i *fidei donum* furono confortati dall'accoglienza fraterna dei brasiliani, stupiti dalla loro fede in Dio, dalla loro spiccata creatività e dalla loro incrollabile speranza.

In quel periodo si moltiplicarono le comunità ecclesiali di base: piccole comunità cristiane che si riunivano per la lettura e la meditazione della Parola; luoghi di partecipazione dove ci si educava all'assunzione di responsabilità, sia in campo religioso che civile.

I missionari si sono prodigati nella formazione delle comunità locali e nell'attivare pastorali diversificate: nel campo sociale, dell'infanzia, della salute, del lavoro ecc….

Negli anni '70 sono poi giunte da Padova, per affiancare i *fidei donum*, le Suore dimesse – Figlie di Maria Immacolata. Ma anche le Suore della Divina Volontà di Bassano, già presenti in Brasile, soprattutto a Gramacho, collaborarono strettamente coi padovani e tuttora continuano.

Nel 1981 nacque la diocesi di **Duque de Caxias** che, staccata da Petropolis, comprese i due municipi di Duque de Caxias e São João de Meriti. Nel corso degli anni a seguire, la presenza dei *fidei donum* di Padova si consolidò sempre più fino a diventare punto di riferimento per le comunità e per tutta la diocesi.

Negli anni '90 iniziò - invece - la collaborazione tra i nostri *fidei donum* e la diocesi di **Itaguaí**, a sud di Rio, dove largo impegno fu dedicato alle pastorali sociali e, tra le altre iniziative, al sostegno di progetti di riforma agraria e di tutela dei pescatori dell'Ilha Grande (Isola Grande).

Per alcuni anni il cammino della chiesa padovana in Brasile si è arricchito anche del contributo di laici *fidei donum* che hanno rafforzato l'impegno missionario nella promozione umana, sviluppando attività con le comunità di base, portando avanti nuove realtà di attenzione agli ultimi sostenendo le diverse pastorali sociali (dell'infanzia, degli adolescenti, delle donne) . In questo momento non ci sono laici *fidei donum* in Brasile.

Attualmente la presenza dei *fidei donum* si concentra a Duque de Caxias (Vilar dos Teles) con don Lucio Nicoletto, don Matteo Fornasiero, don Luigi Turato e don Orazio Zecchin mentre don Francesco Montemezzo, in Brasile dal 1976, lavora a Petropolis e don Francesco Biasin (partito come fidei donum in Brasile nel 1972) è stato nominato vescovo prima di Pesqueira (2003) e dal 2011 della diocesi di Barra do Piraí-Volta Redonda. Nel 2012 inoltre, papa Benedetto lo ha nominato membro del Pontificio Consiglio per il Dialogo Inter-religioso.

Ecuador (1957)

Risale al 1957 la prima presenza padovana in Ecuador. Fu il Vescovo Giuseppino, Mons. Massimiliano Spiller, Vicario Apostolico del **Napo**, un'immensa regione interamente occupata dalla selva amazzonica, a chiedere al Vescovo di Padova, Mons. Girolamo Bortignon, l'invio in missione di due preti diocesani. Il loro compito fu di affiancare i Giuseppini nell'opera di rievangelizzazione della popolazione amazzonica. I nostri *fidei donum* svolsero il loro incarico come parroci di comunità sparse nella foresta, abitate da indios e da coloni, giunti lì per motivi di lavoro, ma anche da militari e funzionari del governo centrale. Oggi, benché non vi siano più sacerdoti presenti, rimane ancora vivo il loro ricordo e, in qualche caso, continua con efficacia l'impostazione pastorale da loro tracciata.

Nella visita pastorale compiuta da mons. Bortignon in America Latina nel 1973, quando ancora Padova era impegnata solo nella Diocesi di Napo, egli raccolse una duplice richiesta di aiuto: dal nuovo Vicario Apostolico di Esmeraldas, il comboniano mons. Enrico Bartolucci e dal Vescovo di Tulcan, Mons. Louis Clemente De la Vega.

Nel 1974 il Vescovo di Padova decise di inviare preti e laici ad **Esmeraldas**, città costiera, centrale petrolifera e porto d'imbarco, con una popolazione fondamentalmente afro-americana. La cooperazione missionaria perdurò fino al 2003.

Sempre nel 1974 la Chiesa di Padova si impegnò anche con la diocesi di **Tulcan** e inviò i primi sacerdoti *fidei donum*. In essa i padovani si occuparono dell'organizzazione pastorale di tutta quella vasta zona rurale distribuita su un territorio caratterizzato morfologicamente da notevoli differenze di altitudini. Hanno poi fondato il Seminario locale e organizzato la formazione interna. L'impegno si è concluso con il ritorno in Italia di don Giuseppe Alberti nel settembre 2011 e il passaggio ad educatori locali del Seminario.

Nel 1980 i missionari padovani, per un breve periodo, assunsero incarichi pastorali ed educativi anche nella diocesi di **Ibarra** che confinava con le zone pastorali di Tulcan.

Con l'anno 1982 arrivò la svolta che segnò l'inizio di una nuova strategia di cooperazione missionaria. Il Vescovo di Padova, Mons. Filippo Franceschi, durante la sua prima visita pastorale in America Latina, in accordo con i suoi *fidei donum,* decise di concentrare l'impegno missionario dei suoi preti su due fronti: l'inserimento nella marginalità di una grande zona urbana (Quito) e l'assunzione del compito

educativo-formativo nella preparazione di nuovi sacerdoti (Tulcan). Infatti, da quando Mons. Franceschi si convinse che il futuro della pastorale si sarebbe giocato nelle periferie delle grandi città, dopo qualche incertezza riguardo alla zona da assegnare ai preti padovani, nel 1983, si orientò per una nuova missione e precisamente a **Quito,** a nord della capitale. Lì vi erano già presenti da alcuni anni le Suore Elisabettine. A parte alcune comunità preesistenti ci si trovò ad operare in zone nuove, di forte immigrazione interna, con famiglie appena arrivate e con mentalità spesso diverse, perché provenivano da tutte le parti dell'Ecuador. Nell'ottobre 2012 è stata consegnata la Parrocchia di San Lucas Evangelista e – nel gennaio 2013 – è iniziata la collaborazione con la diocesi di San Jacinto de **Yaguachi**. Attualmente la presenza dei *fidei donum* si concentra nella sierra, periferia di Quito nella parrocchia di *Maria Estrella de la Evangelizaciòn* con don Giovanni Olivato, don Saverio Turato e Luigina Baldon. Mentre don Giampaolo Assiso, don Mauro Da Rin Fioretto, don Daniele Favarin e Cristina Tono operano a San Jacinto de Yaguachi , nella costa ecuadoriana.

Kenya (1959)

La storia della presenza padovana in Kenya ebbe inizio nel 1959 con l'invio, da parte di Mons. Bortignon, del nostro primo sacerdote nella diocesi di **Nyeri**, al centro del Paese.

La collaborazione tra Nyeri e Padova si fece più intensa nei primi anni '60, quando la diocesi africana chiese a quella veneta di impegnarsi in prima persona nella creazione di una serie di missioni sull'altopiano del Nyandarua.

Ma la prima missione padovana creata ex novo fu aperta solo nel 1964 a **North Kinangop**. Si iniziò con l'acquisto di una grande casa coloniale, da parte della diocesi di Nyeri, che si trasformò, poco dopo, nel primo ospedale attrezzato dell'altopiano. Fondamentale fu il contributo dei Medici del CUAMM (Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari di Padova). Fin dall'inizio, essi prestarono il loro prezioso servizio nell'ospedale e attivarono sul territorio vari programmi di educazione alla salute.

Successivamente, sull'altipiano, nacquero nuove parrocchie e, negli anni '70, i nostri sacerdoti si inserirono nella grande parrocchia di **Nyahururu**, il cui territorio si estendeva a nord della diocesi fino a raggiungere il distretto semidesertico del Laikipia.

Col passare del tempo i nostri *fidei donum* si sono però spinti sempre più a nord, al seguito di una vasta immigrazione iniziata già negli anni '80. Fu così che, poco a poco, la missione diocesana si andò allargando fino a raggiungere il territorio semi-savanico del West Laikipia. Lungo quelle piste di terra battuta, in seguito sorsero altre parrocchie.

Nel 2003, a causa della scorporazione dell'arcidiocesi di Nyeri, è stata costituita la nuova diocesi di **Nyahururu,** dove ora vi si trovano inserite le parrocchie già fondate in questi anni

dai nostri sacerdoti padovani. Primo vescovo della nuova diocesi è stato don Luigi Pajaro, missionario *fidei donum,* che si è ritirato nel 2011.

Fin dal loro arrivo in Kenya i nostri *fidei donum* concentrarono il loro impegno di cooperazione missionaria su tre ambiti fondamentali: la formazione spirituale, l'assistenza sanitaria e la promozione umana. Nel loro lavoro i sacerdoti fidei donum sono stati affiancati fin dall'inizio dalle Suore dimesse-Figlie di Maria Immacolata e dalle Piccole Figlie di San Giuseppe. Entrambi gli Istituti sono ancora oggi presenti ed operanti in quei territori.

Con l'arrivo dei laici *fidei donum* iniziato nel 2002 si è ulteriormente arricchita la missione diocesana in Kenya. La loro presenza, a fianco dei nostri sacerdoti, ha contribuito al miglioramento della pastorale, al completamento delle attività e alla condivisione dei carismi.

Attualmente la presenza dei *fidei donum* si concentra nella diocesi di Nyahururu con don Sandro Borsa (Ospedale di North Kinangop), don Mariano Dal Ponte (Saint Martin C.S.A.), don Sandro Ferretto (Parrocchia di Mochongoi), don Vittorio Grigoletto (Parrocchia di Weru) e la famiglia di Fabio Fanton e Ilaria Buson che con i piccoli Tommaso ed Edoardo danno il loro contributo in alcuni progetti del St. Martin.

Don Giuseppe Cavinato opera a Murang'a e don Remigio Dal Santo svolge il suo servizio a Lenkisem nella diocesi di Ngong.

Thailandia (2000)

L'impegno missionario in Thailandia è nato nel 2000 e si caratterizza per un aspetto peculiare: è stato affidato alle chiese del Triveneto. Oggi vi operano infatti sacerdoti *fidei donum* provenienti dalle diocesi di Vicenza, Padova e Verona. L'iniziativa si ispira ad un'idea di missionarietà condivisa e si propone di instaurare, tramite la presenza dei *fidei donum*, relazioni di scambio, fraternità e comunione, in un clima di stima reciproca. Una sfida notevole in un paese di tradizione buddista (i cattolici costituiscono lo 0,5 per cento della popolazione) e, in particolare, in una diocesi dove il cristianesimo è arrivato circa settant'anni fa.

Attualmente, come diocesi di Padova, cooperiamo con la diocesi di **Chiang Mai,** a nord della Thailandia. A nostro fianco ci sono due comunità di religiose, le Missionarie di Maria (Saveriane) e le Suore della Carità di Santa Maria Antida Thouret, attualmente operanti nel territorio della parrocchia di Chae Hom.

Nel territorio della missione sono presenti numerosi gruppi etnici e culturali diversi, ciascuno con una sua lingua e con tradizioni religiose proprie, chiamati anche "tribù dei monti". In realtà, sono gruppi di profughi fuggiti dai Paesi confinanti (Cina, Birmania, Laos e Cambogia) a causa di guerre o di gravi

situazioni politiche, che si sono insediati nella zona montuosa del nord della Thailandia. Privi di documenti di identità, non possono godere dei diritti civili, sanitari e di movimento e, pertanto, sono collocati ai margini sia geografici che sociali del paese. L'attività di evangelizzazione e promozione umana condotta dai missionari a Chiang Mai raggiunge i loro villaggi sparsi sul territorio.

Nei villaggi in cui operano i nostri *fidei donum,* ci sono poi le etnie *lannathai o thai* del nord, braccianti agricoli o piccoli proprietari di risaie, il cui lavoro quasi unico è la coltivazione manuale del riso.

Gli interventi dei missionari sul territorio sono possibili grazie all'indispensabile supporto di catechisti e animatori dei villaggi che conoscono la lingua, le tradizioni, i tabù e le regole sociali di ogni gruppo etnico.

Un particolare sforzo è rivolto a promuovere l'istruzione di bambini e ragazzi e a favorire l'alimentazione, la salute, l'igiene e la conservazione di costumi e tradizioni, soprattutto nei villaggi "dei monti". Inoltre, a Chae Hom (missione *"Maria Regina della Pace"*) è stato aperto un Centro Educativo per ragazzi e ragazze cristiani, provenienti dai villaggi più in difficoltà, che frequentano la scuola statale della città e ritornano a casa durante le vacanze. È un punto di riferimento importantissimo per tutti i cristiani della zona, luogo dove si celebrano le Solennità, ci si incontra e si svolgono percorsi di formazione per i catechisti. Sono presenti don Bruno Rossi e don Raffaele Sandonà della diocesi di Padova, don Bruno Soppelsa della diocesi di Belluno.

Nel marzo 2010 – dopo vari contatti tra il Vescovo della diocesi di Chiang Mai e la Chiesa del Triveneto – viene affidato a due preti della Missione di Chae Hom un nuovo polo pastorale, dipendente dalla Cattedrale in Chiang Mai, a Lamphun. Lamphun era l'unica provincia, delle otto che formano la diocesi, a non avere un punto di riferimento fisso per la Chiesa Cattolica, salvo sporadiche presenze risalenti a 30 anni fa. Di questo nuovo polo vengono incaricati, inizialmente, don Pietro Melotto della diocesi di Vicenza e don Giuseppe Berti della diocesi di Verona ai quali si è poi aggiunto don Attilio De Battisti della diocesi di Padova.